

Vincenzo Vasile

**ROMA** Fa un po' d'impressione, ma nel suo discorso di fine d'anno a reti unificate, Carlo Azeglio Ciampi davanti a tredici milioni di telespettatori chiude il 2003 senza un cenno alle tv, al conflitto d'interessi e alla par condicio. E trova il plauso indifferenziato di tutti i partiti, tranne la Lega che non ha gradito la sua posizione su un altro tema caldo: le riforme costituzionali non si fanno a colpi di maggioranza.

Ha parlato sedici minuti, sei in meno dell'anno scorso. E, più che al mondo politico, faceva attenzione alla platea più vasta. In verità, benché lo stile colloquiale rivolto alle famiglie e qualche sfiorata di troppo abbiano diplomazizzato eccessivamente il messaggio, alcuni richiami a Berlusconi e al governo rimangono agli atti: l'ammonimento a rispettare il diritto internazionale, concetto assolutamente speculare rispetto all'intervista d'inizio dicembre del premier che teorizzava il suo «basta» all'invulnerabilità delle sovranità nazionali; la censura a «taluni aspri contrasti» che gli addetti ai lavori possono identificare facilmente nell'attacco di Tremonti a Fazio sulla vicenda Parmalat; l'appello a un nuovo «spirito costituente» per fare riforme solide che non si pretendano di cambiare a ogni mutare di maggioranza. Più in generale - è questo il concetto attorno a cui ruota il discorso - le istituzioni, e come è facile intuire in primo luogo il governo, devono sapere interpretare le potenzialità del paese, e svilupparle «facendo sistema».

La parola chiave è, dunque, un termine che ricorre spesso nelle esternazioni di Ciampi: «fiducia». «La fiducia è tutto, è la forza che ci muove, ci permette di costruire il futuro. Oggi, in Italia e in Europa, non cresciamo soprattutto perché manca la fiducia», dice Ciampi a famiglie che - a smentire ogni immagine edulcorata - vede alle prese con difficoltà immense, «hanno fatto fatica» a chiudere i bilanci familiari, perché la crisi «ha colpito soprattutto i più deboli». E invita a vedere, come gli capita nei suoi viaggi nella provincia italiana, l'esempio positivo «di istituzioni che collaborano fra loro, anche se governate da forze politiche di diverso colore; di imprese che dimostrano di saper fare sistema: è una realtà positiva che esprime la volontà di concordia dei cittadini di cui le istituzioni debbono tener conto».

Fiducia: Ciampi torna sul tema quando parla delle «crisi di alcune grosse imprese, i cui effetti negativi vanno al di là delle pur gravi conseguenze aziendali», ed è un chiaro riferimento al disastro della Parmalat, anche se il capo dello Stato non la nomina. Queste crisi, «incidono sul prestigio, sulla credibilità dell'intero sistema economico e finanziario. Minano il rapporto di fiducia dei risparmiatori con imprese e intermediari». Occorre aspettare il lavoro della magistratura, perché «l'accertamento dei fatti e delle responsabilità è la premessa per ben definire correttivi opportuni», e il presidente lascia capire la sua contrarietà al clima di «redde rationem» tra

**Nel dopoguerra, pur divisi da alti muri ideologici, riuscimmo a darci una Costituzione, comune patrimonio**

“ Non un accenno alle vicende televisive alla par condicio, al conflitto d'interessi. Ma l'appello alla fiducia, anche di fronte alle crisi, ad esempio la Parmalat



Nessun attacco esplicito al governo. Ma l'Italia del capodelo Stato è altro da quella di Berlusconi. Si può riformarla solo con un nuovo spirito costituente

## «L'uomo di governo sia costruttore di pace»

Ciampi: più rispetto per Onu e Europa. E sulle riforme alti ai colpi di maggioranza

Tesoro e Bankitalia con una frase un po' in codice, che sembra pronunciata perché chi vuol capire capisca: «Non giovano alla ripresa economica taluni aspri contrasti. Indeboliscono la fiducia, di noi in noi stessi, degli

altri in noi».

Sull'Unione europea Ciampi, dopo la disastrosa gestione del "semestre" di presidenza italiana, ha dato l'impressione di voler evitare polemiche retrospettive, e soprattutto vuol

guardare al futuro: «Sono stati compiuti progressi importanti, non lasciamoci ingannare, il mancato successo di una Conferenza intergovernativa si è già avuto in passato», ma poi gli scogli sono stati via via superati. Ci

riusciremo anche stavolta, è l'auspicio, con «slancio ideale e volontà politica», anche se il quadro internazionale è fosco per «l'oscuro disegno di destabilizzazione mondiale» del terrorismo internazionale cui si aggiunge in

Italia il risorgere del terrorismo interno. L'Europa, ricorda, è un progetto di pace, è un sogno che gli uomini della sua generazione hanno fatto perché non si ripetano più gli orrori della Seconda Guerra Mondiale, che Ciampi

pi in quest'occasione definisce la «feroce guerra civile europea».

Qui il presidente introduce un ragionamento per la prima volta esplicito: il ruolo di uomini di religione come Giovanni Paolo II e di uomini di governo è differente, ma può svilupparsi in parallelo. Di fronte a una tragedia come quella delle Torre gemelle, che apre «una nuova fase storica», «l'uomo di religione reagisce pregando e predicando la pace». E il Papa lo sta facendo «con lucida visione e una perseveranza davvero straordinaria». Da parte sua, «l'uomo di governo deve reagire mirando a realizzare

una più forte coesione tra tutti coloro che sanno come costruire la pace, rafforzando le istituzioni che abbiamo creato in applicazione coerente dei nostri valori, la nostra Repubblica, l'Unione europea, le Nazioni Unite». Non sa-

ranno pienamente soddisfatte le attese del movimento pacifista, ma neanche sono parole gradite a Berlusconi, soprattutto per l'insistenza che Ciampi mette nel reclamare il rispetto per «istituzioni garanti, con gli strumenti che i popoli loro affidano, della convivenza civile, del progresso e della dignità di tutti». E per la risposta a scoppio ritardato, ma netta, alla teoria della guerra preventiva che il presidente del Consiglio ha rozzamente copiato da Bush in una delle sue tante interviste rilasciate e poi smentite: «Il rispetto del diritto internazionale è presidio della pace nel mondo».

Bisogna «tendere la mano» a civiltà diverse: è la strada da battere per «sradicare» terrorismo e guerre.

Per parlare di riforme parte da lontano, colloquendo idealmente soprattutto con gli uomini della sua generazione. Nell'immediato dopoguerra «avevamo allora ben più gravi problemi. Ma avevamo riconquistato la libertà, per tutti gli Italiani, questo ci dava entusiasmo e fiducia. Con lo stesso spirito dobbiamo affrontare i problemi del tempo presente». E in particolare «in anni in cui eravamo divisi da alti muri ideologici, che oggi sono caduti, riuscimmo a costruire istituzioni della Repubblica a darci una Costituzione, patrimonio di tutti». Nel dibattito sulle riforme costituzionali aperto in Parlamento, il presidente vorrebbe vedere un simile «spirito costituente», auspica «un largo incontro di volontà politiche: le istituzioni fondamentali non possono certo essere cambiate a ogni mutare di maggioranza».

Ma la novità principale del quinto messaggio radiotelevisivo del settennato sta forse nel tono colloquiale degli ultimi passaggi, dedicati ai giovani: «So quanto amate l'ambiente, quanto vi adoperate per salvaguardarlo. Cercate di vivere in armonia con i ritmi della natura. Fa bene. Ci si sente più forti, si può dare il meglio di noi stessi. Provate qualche volta - già molti di voi lo fanno - ad alzarvi all'alba, a vivere il miracolo quotidiano della natura». Un appello controcorrente nell'Italia dei condoni. Anche se - quasi a esorcizzare il primo scontro istituzionale del suo mandato presidenziale che ha segnato il quinto anno del suo mandato - Ciampi ha evitato espliciti messaggi polemici, la «sua» Italia è irrimediabilmente diversa.

**E voi giovani, cercate di vivere in armonia con l'ambiente di salvaguardare il miracolo quotidiano della natura**

### le frasi del Presidente della Repubblica

**Il terrorismo, l'Onu, la pace.** L'uomo di religione reagisce pregando e predicando la pace. E Giovanni Paolo II lo sta facendo con lucida visione e perseveranza davvero straordinarie...L'uomo di governo deve reagire mirando a realizzare una più forte coesione fra coloro che sanno come si costruisce la pace; rafforzando le istituzioni create in applicazione coerente dei nostri valori: la Repubblica, l'Unione Europea, l'Onu. Istituzioni garanti della convivenza civile, del progresso e della dignità di tutti. Il rispetto del diritto internazionale è presidio della pace nel mondo.

**Le ragioni della fiducia.** La fiducia è tutto, è la forza che ci muove, che ci permette di costruire il futuro. Oggi non cresciamo, in Italia e in Europa, soprattutto perché manca la fiducia. E non mancano, invece, le ragioni di nutrire fiducia. Nei miei viaggi nella provincia italiana constatato quanto sia diffusa una consuetudine di collaborazione tra istituzioni, anche se governate da forze politiche di diverso colore; e incontro significativi esempi di iniziative economiche che dimostrano di saper «fare sistema». È una realtà positiva, che esprime la volontà di concordia dei cittadini.

**La Costituzione non si riforma a maggioranza.** In anni in cui eravamo divisi da alti muri ideologici, oggi caduti, riuscimmo a costruire le istituzioni, a darci una Costituzione, patrimonio di tutti. Così è sentita dai cittadini. Mi incoraggia il fatto che sia in corso in Parlamento un dibattito aperto sui temi costituzionali. Per mutamenti strutturali, che modifichino istituzioni fondamentali della Repubblica, quale il Parlamento, serve uno spirito costituente, un largo incontro di volontà politiche. Le istituzioni fondamentali non possono certo essere cambiate ad ogni mutare di maggioranza.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi durante il messaggio agli italiani a reti unificate

Oliviero/Agf

### L'appello al rispetto per l'ambiente e la natura. E al volontariato

«Ai giovani voglio ricordare - ha detto Ciampi nel suo messaggio - l'importanza di guardare al volontariato, e al servizio civile, come a una scelta di crescita personale, non soltanto come a un'occasione per fare del bene. Aiutando gli altri, aiutiamo noi stessi. Ci arricchiamo di ideali, di esperienze che ci serviranno per tutta la vita. A voi giovani ancora un pensiero. So quanto amate l'Ambiente, quanto vi adoperate per salvaguardarlo. Cercate di vivere in armonia con i ritmi della natura. Fa bene. Ci si sente più forti, si può dare il meglio di noi stessi. Provate qualche volta - già molti di voi lo fanno - ad alzarvi all'alba, a vivere il miracolo quotidiano del risveglio della natura».

«I richiami al volontariato e all'ambiente sono preziosi e

importanti - commenta il presidente onorario di Legambiente, Ermene Realacci - questa esperienza è fondamentale: rafforza il senso di identità e di comunità, sollecita e rende possibile uno sviluppo più armonico e durevole della società».

Ringrazia Ciampi anche il presidente del verdi, Alfonso Pecoraro Scanio: «È la prima volta che in un messaggio di fine anno si dà centralità a questi due aspetti, l'ambiente e il volontariato. «Mi sarei però aspettato - osserva - un ripudio più forte e netto della guerra. Positivi gli appelli alla pace e contro il terrorismo, ma come serve lottare contro il terrorismo bisogna anche superare la guerra civile mondiale fatta di morti e bombardamenti».

### Berlusconi, auguri telefonici per Bush e Putin

Scambio telefonico di auguri per l'anno nuovo tra Berlusconi e Bush, tra Berlusconi e Putin. Il presidente del Consiglio italiano ha chiamato ieri il presidente russo. Oltre a scambiarsi gli auguri Berlusconi e Putin avrebbero discusso anche delle prospettive per lo sviluppo delle relazioni bilaterali nel 2004 e per l'ulteriore approfondimento della collaborazione tra Russia e Unione europea. Il presidente degli Stati Uniti ha

chiamato Berlusconi, invece, e l'ha ringraziato «per l'esempio che ha offerto durante l'anno passato nella guerra contro il terrorismo» e «per il contributo a rendere il mondo più sicuro» grazie alla lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Il presidente americano ha inoltre assicurato al presidente del Consiglio che Casa Bianca e Palazzo Chigi resteranno in contatto «sui temi importanti di interesse comune».

Ampio l'apprezzamento per il messaggio. Articolo 21: perché tacere del conflitto sulle tv? Bertinotti, Cossutta, Pecoraro: non parla al popolo della pace. Critici anche i radicali

## Bossi attacca: «Troppo tiepido sulle riforme. O il federalismo o lotteremo per l'indipendenza»

**ROMA** Lodi generali e bipartisan a Ciampi per il suo discorso di fine anno. Ma anche qualche critica serpeggiante o del tutto esplicita. Pesante quella di Umberto Bossi che ha accusato il capo dello Stato di essere stato «tiepido» sulla questione delle riforme. Fatto «negativo», secondo lui, «nel momento in cui si è arrivati al dunque». Ragion per cui è tornato a minacciare, «se le cose non andranno a segno», la lotta del Nord «per l'indipendenza». Riaccendendo così un focolaio di polemiche tutte interne alla destra. Con An e l'Udc, ormai insofferenti sull'«ossessione» del capo leghista per le sue riforme (l'espressione accomuna Rocco Buttiglione e Mario Landolfi), condita dalle

guerre sulle quote latte e quant'altro. Ma proprio sul tema delle riforme costituzionali che Bossi vorrebbe imporre senza scendere a patti con nessuno, nella forma che più gli aggrada e che dilania la maggioranza, il centrosinistra, a partire dal ds Franco Bassanini, invia un altolà: «Il discorso di Ciampi contiene una forte incoraggiamento a completare la riforma nell'unico modo possibile, cioè attraverso un confronto aperto e un'intesa vera e solida tra le forze politiche di centro destra e centro sinistra», con «spirito costituente». Se però così non sarà, «si aprirà un confronto lungo, aspro e difficile che non potrà concludersi con una consultazione referendaria». Nel centro sinistra

è unanime l'apprezzamento per il richiamo di Ciampi a riforme che non possono essere fatte a colpi di maggioranza. Unanime anche il giudizio positivo sul «messaggio di fiducia» che il capo dello Stato ha voluto inviare al paese (Francesco Rutelli, Antonio Bassolino, Clemente Mastella, Pierluigi Castagnetti...).

Su altri aspetti non sono tutte rose e fiori. «Articolo 21», per bocca di Federico Orlando, ha manifestato delusione per l'assenza di un riferimento al tema scottante dell'informazione, dopo il rinvio alle Camere della legge Gasparri che torna in Parlamento il 7 gennaio. Mentre pende la minaccia berlusconiana di «rimuovere la par condicio nel-

l'accesso televisivo». «Ci saremmo aspettati qualcosa di più» afferma Orlando. Che annuncia una manifestazione nazionale contro la legge alla fine di gennaio. Forse proprio per il motivo contrario il discorso di Ciampi è piaciuto molto al ministro Gasparri che ieri si è sperticato in lodi.

Un'altra voce critica, quella di Fausto Bertinotti: «Non abbiamo ascoltato le parole attese. Una parte importante del popolo italiano non c'è stata nelle parole del presidente». E cioè «il popolo della pace», «i lavoratori in sciopero». Mancava inoltre, secondo il segretario del Prc, «una parola di condanna della terribile guerra di Bush» o di «critica nei confronti delle politiche che

hanno prodotto limitazioni della democrazia e della libertà di espressione delle opinioni». Anche il verde Alfonso Pecoraro Scanio, che pure ha accolto con soddisfazione il richiamo di Ciampi all'ambiente e alla natura, si sarebbe aspettato «un ripudio più forte e netto della guerra». Così come il presidente del Pdc, Armando Cossutta. Tranchant il segretario radicale Daniele Capozzone: «A cosa serve questa declinazione di buon senso e di buoni sentimenti, questo dolcissimo esercizio di fine anno quando proprio il presidente per primo è messo nella condizione di non sapere, di non potere rispettare quella Costituzione e quelle leggi, quel sistema di regole di cui dovrebbe essere

il supremo garante?».

Significativa l'agitazione del centro destra che pure difende Ciampi isolando Bossi. Un primo assaggio di ciò che il 2004 già promette, con i lunghi coltelli che si stanno affilando in vista della verifica di maggioranza. Così il capogruppo dell'Udc, Luca Volonté, bacchetta la Lega scaltante sulla devoluzione: «Quello sul sostegno all'economia assieme al riferimento alle riforme invocate da Ciampi con un'ampia condivisione di tutto il Parlamento, sono i due passi più significativi del messaggio del presidente». Toni analoghi da Mario Landolfi, An: «Bossi non abbia l'ossessione di doversi sempre distinguere nei suoi giudizi».

Per il resto, quell'accenno agli italiani all'estero che va bene all'aemino Mirko Tremaglia è contestato da Roberto Calderoli, gran cassa del capoleghista, sarcastico e irriverente a dire poco nei confronti di un Ciampi finalmente «descalfarizzato», secondo lui, ma colpevole di frenare sulle riforme: «Con il suo spirito ci avrebbe portato ad avere ancora oggi in vigore lo Statuto Albertino». Tutto proteso, il Polo, a interpretare il discorso del presidente pro domo sua e contro l'opposizione. Un campione, in questo esercizio, il forzista Sandro Bondi: «ottimo» Ciampi, fiducia, entusiasmo, slancio, sono «tutti valori e principi del governo Berlusconi». Punto e a capo. **lu.b.**